

DIRITTI CIVILI » MOBILITAZIONE PER IL FINE VITA

Legge biotestamento la relattrice Lenzi: «Al Senato passerà»

La deputata si confronta al Candiani con medico e sociologo Gastaldo: «Di fronte a speranze di vita molti obietteranno»

di **Mitia Chiarin**

«Non si cura la patologia, ma si cura la persona. E questa la frase che ci ha fatto da guida in tutto il lavoro alla Camera per arrivare alla approvazione della legge sul testamento biologico».

Donata Lenzi, onorevole del Partito Democratico, giurista e relattrice alla Camera dei deputati del disegno di legge sul biotestamento, era ieri pomeriggio a Mestre, ospite dell'associazione NordEstSudOvest di Pierantonio Belcaro per discutere al Candiani di questo passo avanti nei diritti civili, una legge che punta il faro sul rapporto tra paziente e medico e sul consenso alle cure malato e sul fine vita assicurando, spiega la Lenzi durante il dibattito, «una appropriata terapia del dolore e reti di cure palliative al paziente che in caso di ri-

fiuto non potrà essere abbandonato a se stesso dalla struttura sanitaria».

Un dibattito che chiama in causa le coscienze personali, le convinzioni religiose, le storie personali dei cittadini. E infatti il dibattito di ieri al Candiani ha messo a confronto la relattrice della legge con un medico, Ernesto Gastaldo, responsabile del servizio di Neurofisiologia clinica dell'ospedale dell'Angelo e che si occupa anche di malati di Sla e il professor Giuseppe Manzano, sociologo di Ca' Foscari e esperto di teologia all'Istituto di scienze religiose di Padova.

E il pubblico ha avuto una parte attiva, con tante domande e racconti di esperienze di vita personali che hanno arricchito il confronto su un tema così delicato. Ma la società italiana è pronta a discuterne seria-

mente, visto che il 75% degli italiani, dicono i sondaggi, sono a favore del testamento biologico.

La proposta di legge si interessa in particolare del consenso informato ai trattamenti sanitari e della possibilità di revoca da parte del paziente attraverso le cosiddette Dat, le disposizioni anticipate di trattamento che sono atti che permettono a i cittadini possono esprimere i loro orientamenti sul fine vita, dando attuazione all'articolo 32 della Costituzione che prevede che nessuno possa essere obbligato ad un terminato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. L'alimentazione artificiale, in quanto trattamento sanitario, può ottenere dal paziente un rifiuto. Sia il consenso informato che il testamento biologico possono essere raccolti nei



Donata Lenzi, prima a sinistra, e i professori Manzano e Gastaldo

registri attivati da tanti Comuni, come quello di Venezia («e che restano validi», ricorda la Lenzi), o con una scrittura privata davanti al notaio e le Regioni potranno inserirli nei fascicoli elettronici di ogni paziente. Ogni persona dovrà nominare un fiduciario che conosca le sue indicazioni e possa fare da tramite con i medici in caso di inco-



Confronto pubblico organizzato ieri dall'associazione NordEstSudOvest: restano valide le dichiarazioni depositate presso i registri attivati dai Comuni come Venezia

intervento in pronto soccorso) assicurerà sempre le cure necessarie. Tema questo molto caro al professor Ernesto Gastaldo non esclude la possibilità di obiezioni dei carni bianchi: «Il malato cronico avrebbe il diritto ad altro (sottintendendo il diritto all'eutanasia, ndr) ma di fronte ad un paziente che ha speranza di vita e si rifiuta credo sia comprensibile una obiezione del medico perché tutti abbiamo fatto un giuramento, quello di salvare vite, e accettare per molti sarà impossibile». Ovviamente si dovrà valutare caso per caso. Ma di fronte a vicende tanto difficili, occorre prevedere la presenza «di psicologi e di volontari che accompagnano nel viaggio verso la fine della vita», insiste il docente di sociologia e teologia, Giuseppe Manzano secondo cui «l'obiezione di coscienza resta un atto di libertà ed ha invitato ad affrontare questi casi con «discernimento». Dal pubblico in sala molti cittadini hanno ribadito la necessità di una legge contro l'accanimento terapeutico.